

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 143 — Tel. 689.120 — 63.521 — 61.460 — 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 678.495			
PREZZI D'ABONNAMENTO			
UNITÀ: Anno 6.250 — Sem. 3.200 — Trim. 1.700			
(con edizione del lunedì) . . . . . 7.250 — 8.750 — 4.950			
RINASCITA . . . . . 1.200 — — — — —			
VIE NUOVE . . . . . 1.800 — 1.000 — 500			
Spedizione in abbonamento postale — Conto corrente postale 1/29103			
PUBBLICITÀ: min. colonna — Commerciale: Cinema L. 150 — Domestico L. 210 — Esercizi spettacoli L. 150 — Cronaca L. 100 — Necrologio L. 100 — Finanziaria, Banche L. 200 — Legale L. 200 — Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 688.541 2-3-4-5 e successi in Italia			

ANNO XXXII (Nuova Serie) — N. 14

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDÌ 14 GENNAIO 1955

DOMANI SULL'UNITÀ

Il testo integrale  
delle conclusioni di  
T O G L I A T T I  
alla Conferenza nazionale  
ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!

★ Una copia L. 25 — Arretrata L. 30

## I COLLOQUI Scelba-Mendès

I fatti ci daranno certamente modo di tornare sugli aspetti economici e militari dei colloqui di Mendès-France con il presidente del Consiglio e con il ministro degli Esteri, e in particolare sull'atteggiamento che il governo italiano ha assunto di fronte alla proposta francese di organizzare, nell'ambito della U.N.O., un pool della produzione e della distribuzione delle armi; si tratta di una questione destinata a conservare l'attualità giacché essa costituisce il principale terreno di scontro tra i gruppi dominanti dei paesi che hanno aderito agli accordi sul mare, della Germania di Bonn.

Ci interessa, invece, porre subito una questione sulla quale non a caso i giornali governativi hanno preferito sorvolare. Quando, dalla tribuna delle Nazioni Unite, il signor Mendès-France avanzò la proposta di riunire, subito dopo la ratifica dell'U.E.O., e precisamente nel mese di maggio, una conferenza delle quattro grandi potenze, da parte sovietica non vi furono esitazioni nel ribadire che l'atto di ratifica degli accordi di Londra e di Parigi avrebbe reo senza scopo la trattativa. Il primo ministro francese non ne tenne conto e continuò a usare la sua proposta come mezzo per confondere le idee ai parlamentari che alla Assemblea nazionale erano chiamati a pronunciarsi sul riforma della Germania di Bonn. Una manovra analoga fu posta in atto dal governo italiano con la accettazione del famoso ordine del giorno Montini, che raccomandava ai governanti italiani di farsi promotori, subito dopo la ratifica della U.E.O., della convocazione di una conferenza alla quale fossero rappresentati i paesi dell'Ovest, quelli dell'Est europeo. I parlamentari comunisti e socialisti smascherarono questa manovra, dimostrandone la malafede e invitando il governo a dare prova subito, mentre, cioè, si era ancora in tempo, della proclamata buona volontà di operare nel senso della dismissione. Il governo rispose che la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi costituiva una imprevedibile pregiudiziale.

Ebbene, il caso ha voluto che a poco distanza dal voto della Assemblea nazionale francese e della Camera italiana si riunissero a Roma i capi dei governi della Francia e dell'Italia nello spirito, si è detto, di accordi, quelli di Santa Margherita, che impegnavano i due paesi a concentrarsi sulle questioni di politica internazionale allo scopo di concordare un minimo di azione comune. Nell'agenda di questa riunione figurava, secondo le notizie pubblicate dai giornali, la questione dei rapporti fra l'Est e l'Ovest. Era lecito attendersi, che al termine dei colloqui i due governi avessero almeno ribadito insieme un impegno in precedenza assunto, sia pure separatamente: quello cioè di promuovere una conferenza internazionale dopo la ratifica dell'U.E.O.

Certo, una tale affermazione non avrebbe avuto maggior valore delle proposte di Mendès-France alle Nazioni Unite e dell'ordine del giorno Montini. E tuttavia, è evidente, essa sarebbe almeno servita a dare argomenti a quei deputati della maggioranza che vanno affermando la fedeltà del governo alla idea della trattativa e alla azione per la dismissione.

Ma, tanfì: nel comunicato conclusivo dei colloqui franco-italiani non si parla né della proposta di Mendès-France né dell'ordine del giorno Montini. E stesso presidente del Consiglio francese, da noi interrogato su questo specifico argomento durante la sua conferenza stampa di ieri, ha risposto con frasi generiche e senza costrutto. Molte e varie sono le indiscrezioni che corrono attorno ai motivi che sarebbero portato alla singolare riforma, al di là del rispettivo pregiudizio. V. persino che parla di schermidie assai acute tra i partecipanti alle riunioni, che si sarebbero protorate fin quasi al momento della firma del comunicato. Non lo raccomiglano: i fatti parlano ben più chiaro. Il governo francese e quello italiano hanno evidentemente giudicato che persino i fatti parlano ben più chiaro. La battaglia al Senato, dunque, si aprirà in una situazione nella quale gli elettori potranno giocare assai meno di quanto abbiano potuto giocare alla Camera. E, pertanto, le responsabilità di ogni senatore saranno più

ei accordi di Londra e di Parigi. Ma quale valore potrà trarre da ad esso quei senatori democristiani che si apprestano a votare a favore, credendo in buona fede che dopo si potrà trattare? Quale valore potranno dare ai discorsi che Scelba e Martino pronunceranno sulla loro pretesa volontà di operare per la dismissione, quei milioni di cattolici sinceramente preoccupati per le sorti della pace? Nessun valore. Quel-  
lo strumento di inzanno del popolare strumento di inzanno del dibattito sulla ratifica de-

ALBERTO JACOVIELLO

LA RELAZIONE DI GRIECO SUL 2° PUNTO ALL'O.D.G. DELLA CONFERENZA NAZIONALE DEL P.C.I.

## Portare avanti la lotta per la riforma agraria condizione per la rinascita e la democrazia nelle campagne

La responsabilità dei monopoli industriali e agrari, della politica governativa e della Federconsorzi nella crisi agricola  
I successi dei braccianti e dei mezzadri - L'impegno del Partito in appoggio alle rivendicazioni dei coltivatori diretti  
Interventi di Pirastu, Bignami, Silipo, Degli Innocenti, Schinaia e Leone - Il saluto dei delegati messicano e finlandese

Alle otto di ieri mattina il compagno Ruggiero Grieco ha svolto al Teatro Adriano la sua relazione sul secondo punto all'ordine del giorno della IV Conferenza nazionale del Partito comunista: «La crisi dell'agricoltura italiana e la lotta per la riforma agraria e per la difesa dei contadini».

Grieco inizia rilevando come la crisi dell'agricoltura, nazionale sia andata aggredendo negli ultimi anni. La complessità è sostanziale da mezzo secolo, mentre la popolazione è aumentata del 30 per cento. Gli aumenti produttivi che si erano verificati nel '53 non si sono più avuti nel '54, il che dimostra come quei risultati non fossero la conseguenza di un più moderno assetto tecnico dato alla no-

deli mercati orientali ai nostri prodotti industriali e agricoli.

Tra le cause dell'aggravarsi della crisi agraria non si può trascurare poi il peso che hanno avuto le liberalizzazioni a senso unico compiute dai nostri governi atlantici e la politica micidiale per la nostra agricoltura, dei cosiddetti «aiuti americani», forse ambigua per dire che essa servono alla esportazione nel mondo. Questa politica consente guadagni pazzeschi a piccoli gruppi di speculatori, danneggiando la nostra esperienza, pare che i nostri governanti intendano andare fino in fondo su questa via: ancora di recente è stato accolto un nuovo «aiuto» di prodotti agricoli americani per molti miliardi di lire, mentre l'America rifiuta di ricevere a sua volta aiuti italiani, in formaggio, vino, olio, frutta, agrumi e altri nostri prodotti.

(Continua in 6 pag. 1, colonna)

### L'abbraccio fra il delegato del PC tedesco e i familiari dei martiri antifascisti

Quei cittadini romani communisti, patrioti, risparmiatori e partitini, arrestati il 12 marzo dalla SS in seguito alla detenzione (il giorno precedente, in piazza San Pietro, aveva lanciato manifesti antifascisti in mezzo alla folla) per il nord l'ultimo comunione, con Bruno Buzzi, gli altri prigionieri arrivati al martirio, scoprirono con ammirazione e sconciamento che una pareta della chiesa numero 23, ancora macilenta, accese, con le costole rotte, Marchesi continuò tenacemente a negare quanto poterà compromettere i suoi compagni di lotta e di fede, seguendo parole: «A mia figlia Giorgia, Abbi cura e stringiti a mamma. Abbi cura di mamma. Tu papà Alberto che tu rivedrai mia Alberto».

Si seppe più tardi che quei frasi erano l'ultimo addio ai vivi di Alberto Marchesi,

l'abbraccio fra il delegato del PC tedesco e i familiari dei martiri antifascisti

La vedova della Medaglia d'oro Alberto Marchesi, comunista, uno dei martiri delle Fosse Ardeatine, abbraccia il compagno Bechtle, detenuto da Hitler e ha avuto un fratello avvistato dalla Gestapo

in fondo al suo messaggio. Poi, mentre i fotografi cercavano di rappresentare il loro rancore dei lutti del flash, è andato alla tribuna il compagno Bechtle, basato, tarchiato, curvo come se alle sue spalle gravasse un'ombra infame, pareva nascere, per quel semplice abbraccio, la fratellanza fra il popolo italiano e il popolo tedesco. Dopo aver pronunciato i primi, nelle sue stesse membra, la ferocia dei carnefici, che sei anni prima di Costanza si è decisa a ferire, doveva ancora affermare: «Ho detto con onore e forte: «Ho fatto solo quello che un comunista deve fare e posso dirvi che noi compagni tedeschi continueremo sempre la lotta per la libertà e per la pace».

Un uomo, caldo serosciare di applausi. Poi, ad un ad uno, Bechtle ha abbracciato i membri della direzione del PCT, primo segretario dell'organizzazione nel Baden-Württemberg e deputato al parlamento regionale. E' un nome come questi che oggi, con simpatia e con fiducia, il popolo italiano compare agli eroi: avamposti dell'orizzonte, sterminato esercito dei combattenti per la pace e il socialismo.

## Una nota sovietica ai firmatari dell'U.E.O.

L'URSS denuncia l'incompatibilità fra gli accordi di Parigi e le convenzioni di Ginevra contro le armi batteriologiche e chimiche

MOSCA, 13. — Il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica ha consegnato a tre diplomatici dei paesi aderenti all'U.E.O. con cui l'URSS ha rapporti diplomatici (Francia, Gran Bretagna, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo), una nota nella quale si dichiara che la ratifica degli accordi di Parigi violerebbe il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

«Gli accordi di Parigi che prevedono la creazione dell'Unione europea occidentale comportano disposizioni contrarie al protocollo di Ginevra del 1919, quando si è dichiarata la nota in cui si era accorti che la ratifica degli accordi di Parigi violerebbe il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

«Concludendo il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

prevista dagli accordi di Parigi.

La nota del governo sovietico rileva di conseguenza che gli impegni presi dai paesi destinatari della nota vengono violati.

BERLINO, 13. — Il leader della democrazia tedesca, Ollenhauer, è partito oggi da Berlino per incontrare il ministro degli Esteri della Francia, e tenuta da un suo discorso di fronte alla tribuna del Consiglio dei ministri, si è dichiarata la nota in cui si era accorti che la ratifica degli accordi di Parigi violerebbe il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il governo sovietico chiede al governo della Francia nella sua qualità

di ratificare il protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche.

Il calo così si ripete, al di là dell'ordine di tempo, per i successivi. Al di là dell'ordine di tempo, per i successivi, per quel semplice abbraccio, la fratellanza fra il popolo italiano e il popolo tedesco. Dopo aver pronunciato i primi, nelle sue stesse membra, la ferocia dei carnefici, che sei anni prima di Costanza si è decisa a ferire, doveva detto con onore e forte: «Ho fatto solo quello che un comunista deve fare e posso dirvi che noi compagni tedeschi continueremo sempre la lotta per la libertà e per la pace».

Un uomo, caldo serosciare di applausi. Poi, ad un ad uno, Bechtle ha abbracciato i membri della direzione del PCT, primo segretario dell'organizzazione nel Baden-Württemberg e deputato al parlamento regionale. E' un